

Strategie di digitalizzazione dei fondi antichi della Staatsbibliothek

Lezione di Klaus Kempf

Palermo, 20 Ottobre 2009

In collaborazione con l'AIB - Sezione Sicilia e con la Biblioteca Franciscana di Palermo si è svolta, presso l'Aula Seminari dell'Officina di Studi Medievali (in data 20 Ottobre 2009) la lezione del Dott. Klaus Kempf, Vice Direttore della *Bayerische Staatsbibliothek* di Monaco, sul tema *Strategie di digitalizzazione dei fondi antichi della Staatsbibliothek*, rivolta principalmente a bibliotecari e operatori del settore interessati alle potenzialità che le moderne tecnologie informatiche possono offrire al mondo delle biblioteche.

La lezione (dall'impostazione prettamente seminariale) ha presentato un interessante excursus sull'evoluzione delle tecnologie digitali sviluppate ed applicate presso la Biblioteca statale di Monaco. La storica biblioteca, fondata nel 1558, ha da poco festeggiato i suoi 450 anni, e resta un sicuro punto di riferimento culturale per la Baviera, per la Germania tutta, ed anche a livello internazionale, grazie alla vastità del proprio patrimonio librario ed alla preziosità delle collezioni di incunaboli e cinquecentine: il proprio posseduto ammonta, infatti, a più di 10.000.000 di volumi, con ben 89.000 manoscritti, 20.000 incunaboli, 140.000 cinquecentine, ma anche con 450.000 *e-books* e decine di migliaia di periodici ed *e-journals*, oltre alle banche dati.

Nel corso dell'incontro si è fatto il punto, in special modo, sull'importanza strategica che le moderne politiche di digitalizzazione del patrimonio librario giocano al giorno d'oggi nei complessi processi gestionali di una grande biblioteca di ricerca. Il Dott. Kempf ha più volte sottolineato come in questo campo ci sia ancora molto da imparare e da realizzare, se paragoniamo la lunga storia del libro alla breve storia della digitalizzazione.

È importante fare chiarezza sul concetto di "digitalizzazione del patrimonio librario": esso è un concetto molto più articolato e complesso del porre, semplicisticamente, un volume su uno scanner ed ottenerne una semplice riproduzione fotografica. L'esigenza principale, per far sì che tutto funzioni al meglio, è che l'intero processo di digitalizzazione non venga considerato come una entità estranea al ritmo di lavoro dei diversi settori operativi della biblioteca, ma che esso si integri il più possibile nel normale *workflow* delle attività previste.

La parola caratterizzante, che è anche la chiave del successo dei progetti realizzati dalla BSB, è proprio “integrazione”: qui è stato compiuto, infatti, un grande sforzo “di concetto” per fare in modo che il processo di digitalizzazione non fosse percepito come un corpo estraneo all’interno dei diversi dipartimenti e settori operativi della biblioteca, affinché tutto fosse ottimizzato ed integrato. Insomma, la digitalizzazione percepita anche come un utile pretesto, come un momento di meta-riflessione da parte della biblioteca verso i diversi servizi offerti all’utenza, con lo scopo di rendere ognuno di essi ancora più efficiente, affiancato dalla nuova realtà digitale. Proprio in quest’ottica, presso la BSB tale strategia ha avuto inizio nel 1995; nel 2005-2006 è stata attuata la riorganizzazione del settore di riproduzione/fotografia, con lo scopo di creare un innovativo “centro di scannerizzazione”, con un laboratorio in cui ideare, realizzare e sperimentare prototipi *ad hoc*; dal 2007, la produzione “digitale” è a regime. Il laboratorio è una condizione essenziale per lo sviluppo e la messa a regime di soluzioni innovative, ancor più se tale sviluppo viene gestito in proprio: un esempio su tutti è “Scanrobot”, un eccezionale progetto, ideato dapprima come prototipo e poi passato alla fase operativa; si tratta di un particolare robot che riesce ad effettuare scansioni automatizzate di interi volumi, occupandosi anche della delicata fase del “girar pagina”.

L’infrastruttura tecnica occupa, dunque, un ruolo determinante per la riuscita di simili progetti: ben 16 *scanners* operano presso la BSB, suddivisi sulla base delle proprie caratteristiche operative e, di conseguenza, per la tipologia di servizio che possono garantire. Naturalmente tale infrastruttura è sorretta, a livello operativo, da una complessa rete di *server* e di *softwares*, che assicurano il corretto funzionamento automatizzato dei processi, insieme la comunicazione *web-based* tra i vari settori della biblioteca coinvolti e con l’utenza esterna.

L’ottimizzazione del *workflow* prevede le seguenti fasi: il lavoro di preparazione, la scannerizzazione, l’indicizzazione, la presentazione/accessibilità e l’archiviazione finale (quest’ultima garantita dai *super-computers* del centro di calcolo di Lipsia). Anche la fase dell’esternalizzazione (cioè l’affidamento a ditte esterne di alcune fasi operative) è stata ottimizzata, addirittura a tal punto da ospitare presso la BSB ben due società esterne che operano, oggi, perfettamente integrate.

Si è fatto riferimento anche ai linguaggi di programmazione che garantiscono il corretto funzionamento e l’interoperabilità di questa infrastruttura tecnologica del tutto “trasparente” agli utenti, parlando di metadati (nella loro distinzione in metadati descrittivi, strutturali, amministrativi e tecnici per le immagini), di XML e dell’interfaccia Z39.50.

FABIO CUSIMANO